

## MARIO PANIZZA

Il Convegno al quale oggi partecipiamo tratta i temi dei **Geositi**, della loro identificazione, protezione e valorizzazione e dei rapporti fra ricerca scientifica e amministrazioni locali. In questo contesto illustrerò brevemente due esempi nelle Dolomiti.

Il primo riguarda la proposta d'iscrizione delle Dolomiti come patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO. La candidatura è inserita nella lista dei beni naturali per i criteri settimo (estetico e paesaggistico) e ottavo (geologico e geomorfologico), nonché come bene naturale "seriale", costituito da 9 differenti sistemi che rappresentano un insieme organico di eccellenze paesaggistiche e geologiche. I nove sistemi, compresi in 5 province (Belluno, Bolzano, Pordenone, Trento e Udine), si integrano e si completano a documentare un insieme di montagne straordinarie, di paesaggi unici, di rocce e di forme del rilievo, che racconta in modo mirabile un lungo intervallo della storia della Terra e processi geologici e geomorfologici di valore mondiale. I due criteri, estetico-paesaggistico e geologico-geomorfologico, sono strettamente legati e in modo armonioso si sostengono l'un l'altro (Gianolla, Micheletti e Panizza, 2009). Il rapporto di presentazione all'UNESCO è stato eseguito dal prof. Gianolla (Università di Ferrara) per la parte "geologica", dall'arch. Cesare Micheletti (Trento) per la parte "estetico-paesaggistica", e dallo scrivente per la parte "geomorfologia". Qui tratterò essenzialmente della geomorfologia, premettendo alcuni concetti sull'estetica e sulla geologia in senso stretto, tratti dal rapporto di presentazione.

Le Dolomiti sono da considerare un riferimento universale per l'estetica del Sublime e, di conseguenza, un tassello di importanza fondamentale per la definizione del moderno concetto di bellezza naturale. Inoltre la lettura geologica verticale di queste montagne permette di scorrere come in un gigantesco libro di pietra, le pagine della storia della Terra mentre quella orizzontale permette fisicamente di sperimentare la vecchia geografia di quei mari e quelle isole; è possibile camminare sull'antica laguna, visitare il margine con i coralli e le spugne dove si frangevano le onde, scendere lungo l'antica scarpata per raggiungere il fondo del mare, mille metri più sotto.

I vari sistemi montuosi mostrano una straordinaria unitarietà dal punto di vista geomorfologico e contengono un'ampia ed esemplare casistica di fenomeni e forme, che derivano dalla loro complessa struttura geologica e paleo-climatica. Un'originale chiave di lettura geomorfologica di questi paesaggi consiste nella loro "geodiversità morfologica": *geomorfodiversità* (Panizza, 2009). Innanzitutto presentano una "geomorfodiversità estrinseca", che a scala globale le caratterizza e le distingue da tutte le altre montagne del mondo. Inoltre, nel contesto della catena alpina, offrono un'esemplare e ricca varietà di forme strutturali connesse ad una tettonica recente più o meno attiva (scarpate di faglia, evidenze neotettoniche ecc.) o più antica e con ruolo passivo (versanti strutturali, creste sezionate da fratture ecc.), oppure collegate alla litologia (vette maestose, altopiani, cenge ecc.). A scala regionale mostrano una casistica didattica e scientifica pressoché completa di morfologie connesse ad antiche condizioni climatiche pre-glaciali, interglaciali, ma soprattutto glaciali (rocce montonate, valli sospese, circhi e depositi morenici, tracce di antichi suoli gelati ecc). Queste morfologie relitte condizionano tuttora l'evoluzione geomorfologica, per esempio sotto forma di terrazzi o in rapporto ad alcuni fenomeni di

frana. Un aspetto ricorrente è proprio quello delle frane, con tutte le possibili varietà tipologiche, fino a casi vistosi e spettacolari, che sono venuti a far parte paradigmatica della letteratura scientifica internazionale. Un altro esempio di “geomorfodiversità intrinseca”, in questo caso a scala locale, è la vasta gamma di forme carsiche epigee ed ipogee.

In definitiva, si può affermare che le Dolomiti rappresentino una specie di laboratorio d’alta quota a cielo aperto di un patrimonio geologico e geomorfologico di eccezionale valore mondiale, tra i più straordinari ed accessibili e ideale per le ricerche, per la didattica e per comprendere e sviluppare le teorie delle Scienze della Terra.

Il valore delle Dolomiti è dato anche dall’interesse che queste montagne da sempre hanno suscitato nei cultori delle Scienze della Terra, infatti fin dal XVIII secolo sono stati effettuati nelle Dolomiti studi pionieristici in stratigrafia, mineralogia, sedimentologia, paleontologia e geomorfologia da parte di eminenti geologi. Questo interesse per le Dolomiti è documentato dalle innumerevoli pubblicazioni scientifiche che le riguardano e dal grande numero di ricercatori di tutto il mondo che continuano a frequentarle.

Un altro esempio riguarda un progetto che coinvolge i sei paesi dell’arco alpino: Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia e Svizzera. E’ un’iniziativa che ha come obiettivo la diffusione della cultura geologica (in senso lato), attraverso alcuni itinerari anche transnazionali. In particolare sono preparate e stampate delle Guide, che illustrano con un linguaggio semplice e accessibile a tutti, ma rigorosamente scientifico, le caratteristiche geologiche di alcuni fra i paesaggi più suggestivi delle Alpi. Questo materiale può essere consultato e scaricato da uno specifico sito internet, oppure richiesto agli Uffici turistici, ai Parchi e agli altri enti che hanno aderito all’iniziativa. Saranno anche predisposti dei pannelli multilingue esplicativi delle caratteristiche più salienti degli itinerari. Per quanto riguarda l’Italia, l’Associazione Italiana di Geologia e Turismo ha assicurato la copertura di tutto l’arco alpino, dalle Alpi Giulie alle Alpi Marittime, grazie alla disponibilità di propri Soci particolarmente esperti per ciascun settore.

Nel periodo estivo 2009 verranno organizzate delle giornate di inaugurazione dei vari itinerari e alcune escursioni guidate direttamente dagli autori degli stessi: la prima si effettuerà in Alta Badia nei giorni di martedì 21 luglio (Presentazione ufficiale presso il Municipio di Corvara, seguita da una Conferenza illustrativa) e di giovedì 23 luglio (Escursione al rifugio Kostner, sul Sella).

Alla Via GeoAlpina dovrebbero seguirne altre: Via GeoAppenninica, Via GeoPirenaica ecc.

## Bibliografia

Gianolla P., Micheletti C. e Panizza M. (2009) - *Nomination of the Dolomites for inscription on the World Natural Heritage List UNESCO*. Dolomiti, Belluno, 4 vol.

Panizza M. (2009) - *The Geomorphodiversity of the Dolomites (Italy): A Key of Geoheritage Assessment*. *Geoheritage*, 1: 33-42.